

Il buon gusto si chiama Clavé

Lo spirito classico dei francesi (intendiamo qui per classiche quelle opere che per ottenere l'effetto non poggiano necessariamente sull'associazione di idee, come accade quasi sempre per i romantici ed i realistici), la concentrazione del sentimento senza abbandono ed uno stato mentale del tutto disinteressato e positivo formano la metà dei meriti di Antoni Clavé, il pittore franco-iberico che espone in questi giorni e per la prima volta in Italia, alla Galleria dell'Obelisco. L'altra metà di tali meriti, derivato insieme di una cultura mirabilmente assimilata e di un istinto infallibile, è costituita dal buon gusto che informa tutta l'opera di questo artista.

Non è facile in arte, così come non lo è in vita, raggiungere una siffatta consuetudine o stile di « buon gusto » e deleterio e controproducente è fare proponimenti superficiali in questo senso: sono invece necessari coerenza di sentimento e duttilità, spontaneità e controllo, tradizione e freschezza, tecnica smalzata ed ancora qualche cosa di più. Parlando poi dell'eleganza e del gusto di Clavé non ci pare di addentrarci in un argomento marginale o contingente: tutta l'arte contemporanea francese ha la sua spina dorsale nella felice soluzione di questa ricerca, essenza e carattere di una società profondamente civile: raffinatezze sia pure un po' da

Il celebre pittore francese espone all'Obelisco - Alla Cassapanca l'astrattista Lazzari

decadenti, ma assai adatte ad esprimere il linguaggio cerebrale della nostra sensibilità fredda d'impulsi e d'istinti.

Richiamarci quindi, sempre a proposito di Antoni Clavé, a Bonnard, Vuillard, Soutine, Braque, e Picasso è fin quasi troppo facile; Clavé è in effetti un prodotto di cultura, ricco di ogni esperienza, scaltretto a tutti i trucchi, poggiato quasi con orgoglio sui fondamenti intellettualistici della moderna pittura. Senza timore di palesare l'intervento dell'intelligenza cosicché le sue insincerità ci sembrano genuine, le stravaganze compatissimi giuochi da gran signore ed il suo raffinato decorativismo, scoperto fino a trarre un pregio ed una gioia da questa accentuata grazia decorativa.

Clavé che deriva dalla scenografia e dalla illustrazione (fu per lungo tempo cartellonista ufficiale della Metro) ha un particolare e più personale talento nelle litografie, alcune delle quali, illustrative di *Candide* e di *Carmen*, sono tra le cose più gustose di questa sua mostra; mentre nei dipinti gli schemi cubisti, il gusto della composizione chiusa e dello arabesco prevalgono fino a limitarne talora il soggetto. E' qui che il richiamo a Picasso si fa quanto

mai evidente; ma se dell'autore di *Guernica* Clavé è meno forte, umano, e geniale egli ha al suo attivo una scioltezza tutta personale, una fantasia di immagini classiche di rara misura ed un sicuro umorismo costruito proprio sulla mancanza di enfasi di cui abbonda invece Picasso. (Basterebbe, a questo proposito, ricordare il bellissimo quadro del « *Picador* » con il cavaliere così antitradizionale ed impacciato nel trascinare un riottoso e bardatissimo cavallo).

Arte che non stanca dunque questa di Clavé, senza pesantezze di mano o imposizioni di racconti, poggiata solo sulla fredda esaltazione di colori squillanti (viola, verdi, arancioni); un « *divertissement* » così maturo e delizioso da divenire saggezza e bastevole, in ogni caso, a giustificare il successo che Clavé ha ottenuto in Francia, in Inghilterra ed in America ed il posto di primo piano che egli occupa nella migliore pittura francese contemporanea.

Alla Galleria « La Cassapanca » espone la pittrice B. Lazzari, unica donna in Italia convertita all'astrattismo. Sull'immacolato, compatissimo catalogo tre sole righe di presentazione: « *Misure interiori* d'una moderna esperienza

za risolte nella prova dell'arte in astratte figure... poi si volta pagina e si osservano le opere esposte nella piccola Galleria. Un astrattismo davvero diabolico (il diavolo ci scusi) questo della Lazzari, neppure sostenuto dalla ricerca di un fatto cromatico, una « pura visibilità » né retta dalla linea né dai colori. Di conseguenza un dubbio: forse agli occhi prensili delle donne, così avidi di realtà, il difficilissimo e pericoloso credo di Klee non si addice.

Dopo il « tutto testa » della Lazzari ecco il « tutto cuore » di Gina Roma una giovane artista che ha allestito una coerente e nutrita personale alla S. Marco.

Gina Roma vive presso Treviso e trae dalla meravigliosa dolcezza della campagna veneta i suoi paesaggi ricchi di impasto e scintillanti di colori; ma sono i « ritratti di bambini » (bellissimo tra tutti quello della « bambina in poltrona ») le cose più pregevoli della sua mostra.

Bambini di spiccata derivazione romantica e spadaniata, morbidi, fragili ed amatissimi questi della Roma, senza ancora distacchi di personalità ma colti nella loro collettiva essenza d'infanzia tutta concentrata negli sguardi aperti, stupiti ed immensi. In tale purezza è l'emozione di questi ritratti il cui richiamo umano e semplice giunge in contatto all'osservatore.

LORENZA TRUCCHI

De "Il Momento" 11-12-51 -

1 dicembre 1951

Antonio Clavé

Dipinti e litografie

Catalogo: poesia di F. Garcia Lorca

elenco delle opere: *La femme peintre, Enfant à la cage, Composition, Picador, Petit Arlequin au chat, Etude pour Il Trovatore, Affiche pour Carmen* 1946; *Lithographies originales en couleurs pour La Guide de la Gravure*; *Lithographies originales en couleurs pour Carmen de Merimée* 1946; *Lithographie originales avec remarques pour Candide* de Voltaire

Bibliografia: R. Lucchese, *Gusto e spirito moderni nella tradizione di Clavé*, La Fiera Letteraria, Roma 9 dicembre 1951

P.S., *Clavé all'Obelisco*, Il Messaggero, Roma 6 dicembre 1951; L. Budigna, *Il salto di Clavé*; La Settimana Incom, Roma 8 dicembre 1951; G.E., *Clavé*, Il Giornale del Mezzogiorno, Roma 10 dicembre 1951; L. Trucchi, *Il buon gusto si chiama Clavé*, Il Momento, Roma 11 dicembre 1951; s.a., *Clavé*, Il Quotidiano, Roma 12 dicembre 1951; V.G., *Clavé all'Obelisco*, Il Tempo, Roma 12 dicembre 1951; C. Tridenti, *Clavé*, Il Giornale d'Italia, Roma 14 dicembre 1951